



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 31

*N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.*

**10<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Industria,  
commercio, turismo)

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA STRATEGIA  
ENERGETICA NAZIONALE**

328<sup>a</sup> seduta: martedì 2 ottobre 2012

Presidenza del presidente CURSI  
indi del vice presidente GARRAFFA

## I N D I C E

## Audizione di rappresentanti di R.E TE. Imprese Italia

PRESIDENTE:		<i>PANIERI</i> . . . . .	<i>Pag.</i> 4, 10
* - CURSI . . . . .	<i>Pag.</i> 3, 8, 11		
BUBBICO (PD) . . . . .	7		
* BUGNANO (IdV) . . . . .	7		
SANGALLI (PD) . . . . .	9		

## Audizione di rappresentanti di Sorgenia

PRESIDENTE:		* <i>MOLINARI</i> . . . . .	<i>Pag.</i> 12, 17
- GARRAFFA . . . . .	<i>Pag.</i> 12, 19		
BUBBICO (PD) . . . . .	16		
* FIORONI (PD) . . . . .	16, 19		

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.*

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per R.E TE. Imprese Italia Bruno Panieri, direttore delle politiche economiche di Confartigianato imprese, accompagnato da Valentina Bagozzi, responsabile settore mercato, energia e utilities di Confartigianato imprese, Daniela Polimeni, responsabile rapporti con il Parlamento, di Confartigianato imprese, Danilo Barduzzi, responsabile area economica di Casartigiani, Tommaso Campanile, responsabile dipartimento competitività e ambiente di Cna, Barbara Gatto, ufficio politiche energetiche di Cna, Alessandro Tatafiore, ufficio legislativo di Confesercenti, e Pierpaolo Masciocchi, responsabile settore ambiente e utilities di Confcommercio – Imprese per l'Italia; per Sorgenia, Mario Molinari, direttore generale, accompagnato da Roberta Romiti, responsabile relazioni istituzionali.*

### **Presidenza del presidente CURSI**

*I lavori hanno inizio alle ore 14,45.*

#### **PROCEDURE INFORMATIVE**

#### **Audizione di rappresentanti di R.E TE. Imprese Italia**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla strategia energetica nazionale, sospesa nella seduta del 26 settembre scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio con diffusione radiofonica, nonché la trasmissione sul canale satellitare e sulla *web-TV*, e che la Presidenza del Senato ha preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È ora prevista l'audizione di rappresentanti di R.E TE. Imprese Italia.

Sono qui presenti, per R.E TE. Imprese Italia, Bruno Panieri, direttore delle politiche economiche di Confartigianato imprese, accompagnato da Valentina Bagozzi, responsabile settore mercato, energia e *utilities* di Confartigianato imprese, Daniela Polimeni, responsabile rapporti con il Parlamento, di Confartigianato imprese, Danilo Barduzzi, responsabile area economica di Casartigiani, Tommaso Campanile, responsabile dipartimento competitività e ambiente di Cna, Barbara Gatto, ufficio politiche energetiche di Cna, Alessandro Tatafiore, ufficio legislativo di Confeser-

centi, e Pierpaolo Masciocchi, responsabile settore ambiente e *utilities* di Confcommercio – Imprese per l'Italia.

Ringrazio i nostri ospiti per la loro presenza in Commissione e lascio loro la parola.

*PANIERI.* Ringrazio il Presidente e la Commissione per averci voluto ascoltare in audizione su un argomento al quale teniamo molto, in considerazione del fatto che è a tutti noto come lo sviluppo del mercato energetico e soprattutto il contenimento dei costi e lo sviluppo dell'innovazione e delle tecnologie nel comparto energetico rappresentano per le piccole imprese non soltanto un'esigenza di recupero di competitività, ma anche una frontiera di sviluppo delle attività stesse. Come lei diceva, signor Presidente, abbiamo consegnato un documento che nel dettaglio esprime la nostra posizione, del quale cercherò in sintesi di riprendere i contenuti per noi più significativi, lasciando poi alla lettura del documento l'approfondimento di merito.

I quattro capitoli che intendiamo affrontare sono: contenimento dei costi per le imprese e per le famiglie; efficienza energetica; sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili e sviluppo delle infrastrutture e del mercato elettrico, gas e carburanti.

Come dicevo, è chiaro ed evidente che un'ordinata strategia energetica nazionale comporta per il sistema delle imprese un'opportunità che deve essere assolutamente colta in una logica di programmazione di medio-lungo periodo, quindi cercando di uscire da interventi contingenti che non hanno consentito finora ad una strategia del mercato energetico di dispiegare tutte le sue effettive potenzialità nel nostro Paese, soprattutto in relazione a quanto grava sul tessuto imprenditoriale delle piccole imprese dell'artigianato, del commercio e dei servizi: il 98 per cento del tessuto produttivo, un tessuto produttivo che si trova, in termini di *gap* competitivo (sia rispetto alla grande impresa nel Paese, sia soprattutto rispetto alle imprese nel mercato europeo), in condizioni di forte svantaggio.

Tale svantaggio è forte soprattutto sotto il profilo dei costi: non è un mistero che i costi energetici rappresentino per le imprese italiane una penalizzazione troppo forte in termini di competitività, un vero e proprio zaino pesante che si portano sulle spalle, soprattutto (anche in questo caso) le piccole imprese che negli ultimi anni hanno visto un *trend* crescente dei prezzi dell'energia, sia sul fronte del mercato elettrico, sia sul fronte del mercato del gas, fino ad arrivare al paradossale importo del 35,6 per cento di divario rispetto al prezzo medio europeo nel primo semestre 2011 per quanto riguarda il mercato elettrico. Ovviamente, anche il prezzo del gas risente di alcune disfunzioni di regolazione, ma soprattutto legate ai *deficit* strutturali che riscontriamo e che comportano un così ampio divario di prezzo tra imprese italiane ed imprese europee.

La prima condizione essenziale è la mancanza di una vera ed effettiva apertura del mercato energetico nazionale: operiamo ancora in un regime fortemente condizionato da alcuni operatori che sono in grado soprattutto di fare il prezzo e lo fanno in un modo assolutamente stressante

per il sistema delle imprese, perché il *benchmarking* è diventato ormai il prezzo regolato dall'Autorità, con il paradosso che la piccola impresa nel momento attuale addirittura sul mercato libero dell'energia paga l'energia elettrica più che sul mercato di maggior tutela. Queste ovviamente sono condizioni strutturali. Non ci si dica peraltro che queste condizioni di prezzo più elevato dipendono dal finanziamento delle energie rinnovabili, perché questo è soltanto parzialmente vero; anzi, un ordinato bilanciamento degli oneri che gravano sul sistema elettrico o, ad esempio, sulla fiscalità generale a beneficio dello sviluppo delle energie rinnovabili rappresenterebbe una nuova frontiera di portata e di respiro strategico per il sistema italiano, soprattutto in termini di diversificazione delle fonti e di innovazione nell'offerta da parte soprattutto delle piccole imprese (torneremo sul punto trattando il tema delle energie rinnovabili).

Uno dei capitoli che a noi sta più a cuore e che purtroppo non trova sede nei ragionamenti che si stanno facendo nei documenti che abbiamo finora letto è il capitolo fiscale. In Italia vige un sistema fiscale assolutamente sperequato, che in termini di vantaggi e di sconti produce esclusivamente una posizione privilegiata per i cosiddetti consumatori energivori, a tutto svantaggio delle piccole imprese che si trovano da sole, insieme alle famiglie, a sopportare il carico complessivo di oneri spesso impropri che gravano sulla bolletta elettrica e sulla parte di fiscalità. Da questo punto di vista riteniamo che sia imprescindibile il disegno di una strategia energetica, che non può prescindere a sua volta da un'ordinata revisione complessiva del sistema della fiscalità che intervenga sul regime delle accise (ricordo che alcuni operatori cosiddetti energivori, sebbene dopo la riforma si trovino comunque esposti al pagamento di una quota delle accise, comunque rispetto alla piccola impresa sono ovviamente particolarmente avvantaggiati), così come di tutti gli oneri di varia natura che gravano sulle bollette elettriche, per non parlare della doppia imposizione generata dall'applicazione dell'Iva alle imposte che comunque vengono, in termini di accise e di oneri di sistema, messi in bolletta nella parte della fiscalità. Da questo punto di vista riteniamo quindi che sia necessario un riequilibrio del sistema delle accise e una riarticolazione anche degli oneri che gravano sulla bolletta, ad esempio trasferendone alcuni sulla fiscalità generale, soprattutto quella parte di oneri che va comunque a beneficio del recupero competitivo e dell'innovazione tecnologica e produttiva del Paese, chiaramente sgravando le bollette degli utenti e soprattutto quelle della piccola e micro impresa.

Un capitolo al quale dedichiamo particolare attenzione e interesse è quello della partita dell'efficienza energetica, una partita che non è mai stata giocata veramente in termini strategici nel nostro Paese, anch'essa purtroppo accompagnata da una discontinuità sia di atti di regolazione sia di accompagnamento delle attività nel mercato energetico che non ha condotto fino adesso a conseguire quei risultati significativi che si potrebbero ottenere in termini di risparmio energetico attraverso un investimento e una programmazione efficace nel comparto dell'efficienza energetica. Peraltro, va ricordato che il capitolo dell'efficienza energetica coin-

volge molte imprese del comparto della piccola impresa, dell'artigianato e dei servizi, che hanno avuto modo, proprio avvicinandosi all'efficienza energetica ma anche alle energie rinnovabili, di riqualificarsi e riposizionarsi sul mercato dando segnali importanti di vivacità e di competizione.

Tornando al capitolo dell'efficienza energetica, riteniamo comunque che dovrebbero essere fatti innanzitutto degli interventi sul campo della fiscalità, ad esempio prevedendo una diversa articolazione dell'imposizione Iva, così come dovrebbe essere ulteriormente rafforzata la strategia sui servizi energetici integrati, cercando, anche in questa circostanza, di favorire il riposizionamento sul mercato delle piccole imprese e di evitare la formazione su questo mercato di possibili posizioni di rendita da parte soprattutto di grandi imprese che operano sul fronte della distribuzione dell'energia.

Per quanto riguarda la tematica delle energie rinnovabili, c'è stato molto clamore a proposito dell'incidenza che questa voce comporta sui costi energetici. Ribadisco ancora una volta che per quanto riguarda la posizione di R.E TE. Imprese Italia, lo sviluppo delle energie rinnovabili deve essere accompagnato da un adeguato intervento programmatico che consenta a questo comparto di sviluppare tutte le sue potenzialità ed, eventualmente, di attenuare quelle improprie posizioni che sono state conseguite su questo mercato da parte di alcuni operatori. È pertanto necessario fare un po' di pulizia rispetto ad atteggiamenti speculativi, senza però penalizzare un ruolo importantissimo che soprattutto le micro e piccole imprese stanno svolgendo in questo comparto, che ha avuto modo di favorire la formazione e la nascita di nuove imprese, ma anche una riqualificazione e un riposizionamento importante di molte piccole imprese.

L'ultimo capitolo è quello legato allo sviluppo e al rafforzamento delle infrastrutture. È chiaro che una strategia efficiente del mercato energetico deve poter poggiare le proprie gambe su una rete infrastrutturale che sia adeguata alle capacità e alle prospettive di sviluppo che può avere.

Se pensiamo soltanto alle esigenze di ammodernamento della rete elettrica, in virtù della crescita esponenziale che ha avuto il mercato delle energie rinnovabili e, quindi, degli *switch* in ingresso e in uscita dalla rete, ci troviamo di fronte ad un sistema che ha ancora grossi buchi, grandi disfunzionalità e che necessita di interventi di investimento importanti non solo per poter essere ulteriormente sviluppato, ma addirittura per poter essere portato alle condizioni minime di efficienza.

Lo stesso ragionamento vale per il mercato e le infrastrutture di trasporto e distribuzione del gas; non mi soffermo su questi temi, perché a tale riguardo troverete elementi nel documento che ho consegnato agli atti della Commissione.

L'ultimo capitolo che affronto è legato al comparto dei carburanti; anche in questa circostanza interventi, spesso non accompagnati da una visione di medio e lungo periodo, hanno comportato delle forti ripercussioni sulla distribuzione, che in questo caso è particolarmente gravata sia da oneri impropri che da inefficienze strutturali per le quali si richiede un in-

tervento importante di visione integrata che riguarda tutte le questioni di cui ho parlato nel mio intervento.

BUGNANO (*IdV*). Signor Presidente, vorrei ringraziare il dottor Panieri per la relazione che ha presentato, rassegnando al contempo una breve riflessione sul tema delle energie alternative.

Le questioni che avete sollevato sono assolutamente reali e concrete. È purtroppo ormai da diverso tempo che in questo Paese non esiste più una politica energetica seria e, soprattutto, affidabile. Abbiamo visto che anche il tema degli incentivi è condizionato da scelte politiche che ci sono o non ci sono e che, quindi, mettono in difficoltà le nostre aziende che investono in questi settori.

Stiamo ancora aspettando, anche se ormai il tempo è scaduto, il piano energetico nazionale che il ministro Passera avrebbe dovuto presentare ufficialmente: ci sono delle ipotesi, ma niente di certo e di concreto. Questo è un altro tema che si riflette negativamente anche sulle energie rinnovabili.

Mi premeva, perciò, sottolineare l'importanza di questo passaggio della vostra relazione, rilevando altresì con piacere la particolare attenzione da voi posta al tema delle energie rinnovabili.

BUBBICO (*PD*). Signor Presidente, vorrei rivolgere qualche breve domanda al dottor Panieri, ringraziandolo per la sua relazione. In particolare, vorrei avere qualche elemento in più rispetto al giudizio sul mercato. Il mercato non funziona e si rileva una scarsa operatività. Vorrei perciò sapere quali sono, a suo avviso, i fattori limitanti e come pensate che possano essere superati gli ostacoli allo sviluppo di una reale dinamica di mercato.

Noi prendiamo atto, come giustamente da voi sottolineato, del fatto che il costo dell'energia elettrica è gravato da una serie di oneri impropri che non sono quelli derivanti da politiche legate alla sostenibilità, come ad esempio le energie rinnovabili, ma anche quel sistema di esenzioni o la pratica di condizioni di favore per taluni soggetti particolari ed, in modo specifico, per gli energivori.

C'è quindi un problema di politiche industriali e l'esigenza, che immagino voi stessi riconosciate, di garantire la presenza di talune attività produttive nel territorio nazionale. Esiste altresì un problema di comparabilità con altre realtà europee. Come pensate che questo problema possa essere risolto? A vostro parere, come è possibile realizzare una semplificazione e un disboscamento al fine di garantire comunque settori produttivi a rilevanza strategica, assicurando condizioni di sostenibilità nei costi di produzione che dipendono in gran parte dalla voce «energia»? Come pensate che il tema delle reti, che opportunamente segnalate, possa agevolare lo sviluppo del mercato ed alimentare uno scambio tra diversi Paesi?

Ritenete, infine, che lo spazio europeo, ove realmente praticabile, possa garantire una diversa operatività di mercato? Pensate, quindi, che il problema delle infrastrutture possa aprirci all'uso di risorse energetiche

e, quindi, di energia elettrica in condizioni di mercato, riducendo in maniera rilevante i costi che gravano sulle imprese ed, in particolare, sulle imprese medie e piccole?

PRESIDENTE. Vorrei fare un'osservazione e rivendicare a questa Commissione, al lavoro dei colleghi e del sottoscritto, ciò che essa ha fatto nel settore dell'efficienza energetica e del contenimento dei costi, partendo dalla nostra indagine conoscitiva che portò ad alcune impostazioni da parte del Governo nella definizione di una piattaforma relativa al carburante e alla formulazione di proposte da parte dell'Esecutivo precedente e di quello attuale, che ci auguriamo possano andare a buon fine.

Ci riferiamo in particolare all'ottimizzazione delle pompe di benzina, che in Italia sono il doppio di quelle presenti in Francia, e al tema del *non oil*, fondamentale per tentare di ridurre i costi.

Voi sapete che nei giorni scorsi è stato messo in moto il meccanismo della rivisitazione dei costi dell'energia elettrica e del gas, arrivando ad un ulteriore aumento. Considerate le osservazioni del sottosegretario De Vincenti sul tema della sterilizzazione delle accise, ho quindi chiesto di arrivare ad un tentativo, come è stato fatto a livello europeo, per perseguire la linea che dovrebbe portare ad una diminuzione dei costi sia per le famiglie che per le piccole e medie imprese. Penso di trovare il consenso dell'intera Commissione affermando che la nostra intenzione è di chiedere al sottosegretario De Vincenti notizie sullo stato della situazione. Ciò significa individuare un meccanismo che almeno blocchi alcune procedure che l'Autorità ha già messo in cantiere, seppure lo abbia fatto nel rispetto della legge. Anche su questo dovremmo consultare l'Autorità per l'energia elettrica e del gas, perché siamo arrivati a dei costi insostenibili. Se nel Paese si stanno verificando alcune situazioni drammatiche (tipo il caso dell'Alcoa, ma di casi simili ne potremmo citare tantissimi altri) è perché i costi dell'energia elettrica sono arrivati al punto di non ritorno. Questo è il primo tema da affrontare e c'è la consapevolezza anche da parte delle imprese – come è scritto nel vostro documento – che la situazione è insostenibile.

Sul tema delle rinnovabili ci vorrebbe un po' più di coraggio, perché non si può sempre e comunque sostenere – come fate – il sostegno diretto agli incentivi. Voi affermate che bisogna concedere gli incentivi e consentire alle aziende di portare avanti questi temi, ma poi ci accorgiamo che gli incentivi sono costati allo Stato qualche decina o addirittura centinaio di miliardi di euro negli ultimi anni e costeranno, fino a quando questo meccanismo sarà in piedi, altre decine di miliardi di euro. A tal proposito ci auguriamo, sapendo quanto sia capillare la vostra presenza sul territorio, che R.E TE. Imprese Italia possa effettuare un certo tipo di controllo, perché accanto alle aziende – parlo di incentivi – che mettono in piedi impianti veri, ce ne sono anche altre che fatturano solo carta, prendendosi per la documentazione relativa alle autorizzazioni dai 300.000 ai 400.000 euro e ogni tanto qualche caso finisce sui giornali. Ci auguriamo che la vostra presenza sul territorio aiuti non solo il Governo, ma l'intero



Parlamento, ad affrontare questo tipo di politica di incentivi che è giusto rivendicare, ma anche concordando i tagli rispetto a chi fa altre cose.

Stiamo conducendo questa indagine conoscitiva perché vorremmo arrivare all'elaborazione da parte della Commissione di una mozione da offrire in tempi brevi al Governo, che ci auguriamo sia in grado oggi di mettere in piedi la strategia energetica nazionale. Abbiamo già letto su qualche giornale le intenzioni del ministro Passera su come intenda muoversi e, per un verso, sono intenzioni abbastanza positive.

SANGALLI (PD). Signor Presidente, condivido gli argomenti che sono stati posti e ho la curiosità di capovolgere la questione. Che in Italia manchi un piano energetico nazionale è noto ed è dagli anni '80 che non si fa una conferenza nazionale sull'energia. Ci siamo affidati a illusorie opzioni nucleari, ma queste poi sono sfumate. Siamo rimasti con il cerino in mano e senza una strategia energetica, che si accompagna, peraltro, all'annosa mancanza di una strategia industriale. Sono due elementi che vanno di pari passo e l'uno amplifica l'altro: non abbiamo una strategia energetica e manchiamo da anni in una politica industriale.

Condivido le critiche che avete mosso e i rilievi che ha formulato il Presidente circa il tema delle rinnovabili, ma c'è il versante opposto da considerare, su cui vorrei conoscere la vostra opinione. È vero che manchiamo di infrastrutture e che il nostro sistema è più dispendioso, ma abbiamo anche una struttura d'impresa più costosa che in altri Paesi europei: un'impresa molto diffusa produce delle inefficienze anche dal punto di vista energetico, che ovviamente non sarebbero risolvibili nella loro totalità, ma forse solo per un quota di imprese: penso ai distretti industriali, alle reti e alle imprese ubicate attorno ad infrastrutture territoriali importanti. Ho visto, ad esempio, contratti per la fornitura di gas sottoscritti da un aeroporto e da una quantità di imprese di quel territorio: quell'aeroporto è diventato l'infrastruttura favorita per l'utilizzo di gas, energia elettrica, eccetera. È diventato una sorta di cliente unico per quel sistema territoriale.

Assunto che abbiamo bisogno di fare la nostra parte sul piano delle accise, della razionalizzazione dei costi e degli investimenti in infrastrutture, credo che sia necessario mettere in campo un progetto di ristrutturazione o riorganizzazione imprenditoriale del sistema di imprese in relazione al miglior utilizzo del mercato quando questo si aprirà. Abbiamo lavorato alle liberalizzazioni, abbiamo separato Snam da ENI per fare di Snam una piattaforma che faccia girare il gas di vari fornitori. Ci vorrà del tempo prima che tutto questo accada, ma la strada è quella della concorrenza. Ciò nonostante, se il cliente finale è troppo piccolo perché possa essere raggiunto dalle agevolazioni che un mercato di questo tipo mette in campo o non è sufficientemente organizzato per fare una trattativa su mercati che si strutturano meglio, il rischio è che, anche quando i mercati diventeranno più efficienti, chi ne approfitterà saranno sempre gli stessi.

Vorrei chiedervi, perché credo che sia utile che il lavoro si faccia insieme, che cosa pensiate che sia utile fare sul versante dell'impresa per affrontare un tema di questo tipo. Stabilito che sul versante dello Stato

dobbiamo fare quello che ci avete detto, sul versante dell'impresa c'è una strategia che, ad esempio, R.E TE Impresa Italia possa mettere in campo o ha intenzione di farlo o ha la voglia di trovare una collaborazione con le istituzioni per farlo? Mi pare un tema abbastanza importante per provare a migliorare la competitività del nostro Paese.

*PANIERI.* Cercherò di raccogliere tutti gli spunti emersi e le domande poste.

Parto dal tema delle rinnovabili, perché mi sembra che incrociasse diversi ambiti, per riaffermare che per R.E TE Imprese Italia lo sviluppo delle energie rinnovabili è una frontiera strategica fondamentale per costruire un'equilibrata e sana strategia energetica del sistema Paese. È evidente però che questo si fa soltanto costruendo una visione di medio-lungo periodo che poggi su un sistema di programmazione degli incentivi che veda lungo e non solo nel contingente e che, soprattutto, non veda con lo specchietto retrovisore, com'è accaduto con il V Conto energia, che – come vi sarà noto – ha prodotto effetti devastanti sulla capacità delle imprese di guardare avanti ed investire, trovandosi queste esposte ad un sistema che è intervenuto retroattivamente sui meccanismi incentivanti. È chiaro che questo è il contrario di ciò che si dovrebbe fare.

Si dovrebbe lavorare anche ad una sostenibilità del sistema degli incentivi, capendo quale parte possa gravare sugli oneri di bolletta e quale possa essere virtuosamente collocata sulla fiscalità generale, avendo evidentemente chiari quali siano gli obiettivi da perseguire in termini di equilibrato sviluppo delle fonti rinnovabili e, soprattutto in una logica di integrazione forte con l'efficienza energetica: i due mercati viaggiano parallelamente. In risposta anche alla domanda posta dal senatore Sangalli, per ridurre i consumi ed evitare costi dell'energia insostenibili, una delle prime cose che dovrebbero fare le imprese è lavorare in modo importante all'efficienza energetica, anche costruendo sistemi integrati tra loro, per esempio nelle aree distrettualizzate o dove si può ragionare in una logica di rete di prossimità, addirittura pensando a meccanismi di privatizzazione di parte della rete in funzione di queste reti gestite da aggregati d'impresa.

Il lavoro da fare sul fronte dell'investimento, in termini di incentivi, sulle rinnovabili e il lavoro che c'è da fare sul fronte dell'efficienza energetica – ripetiamo – sono da intendersi come due strade assolutamente parallele che devono convergere verso obiettivi importanti, strategicamente definiti e individuati da parte di un piano energetico che abbia una visione di lungo periodo. Altrimenti si continua ad operare con una logica d'intervento contingente e si produce il guasto di quasi ammazzare un mercato che aveva dimostrato, nei fatti, di avere grandissime potenzialità come quello del fotovoltaico, peraltro punendo duramente tutti gli abusi. Infatti, è vero che su questo fronte ci sono stati diversi interventi speculativi, ma è altrettanto chiaro che se questo è stato possibile lo è stato proprio perché si è costruita una politica con il fiato corto e non una di lungo periodo.

Per quanto riguarda il giudizio del mercato e il superamento dei suoi ostacoli, sottolineo che in questo momento esiste nei fatti un oligopolio

perché alcuni operatori contano di generare delle rendite potendo ancora avvalersi di un sistema non completamente liberalizzato; l'operatore dominante è ancora troppo condizionato dalle strategie di cassa dello Stato che, quindi, ha tutto l'interesse a generare utili incassando e quindi sostenendo il bilancio pubblico (evidentemente è una situazione di conflitto di interessi che non fluidifica e non favorisce l'apertura del mercato). Inoltre, assistiamo ancora ad una opacità importante nelle condizioni di offerta e di fornitura alle imprese, che di fatto costituiscono un costo improprio che accentua ancora di più i costi energetici. Ciò si nota, ad esempio, quando vengono utilizzati in modo improprio i meccanismi del conguaglio; siamo nella rete tecnologica che dovrebbe leggere in tempo reale i consumi, ma abbiamo ancora imprese che si trovano conguagliati consumi riguardanti quattro o cinque anni di fornitura precedente; leggere una fattura per un'impresa che ha quattro o cinque anni di conguaglio sulle spalle non è certamente un'operazione facile e probabilmente nei numeri dichiarati in bolletta si nasconde anche qualche indebita fatturazione. Ne abbiamo rilevate e segnalate tante all'Autorità per l'energia elettrica e il gas nel contenzioso che ripetutamente ci troviamo a soffrire con i diversi fornitori; ciò dimostra che l'opacità, l'asimmetria informativa e la mancanza di trasparenza nelle condizioni di fornitura costituiscono un'ulteriore *gap* oltre a quello prettamente legato al costo vivo dell'energia ed all'incidenza della fiscalità.

Sempre in termini di politica industriale, nessuno ha mai affermato – lungi da noi dal farlo – che non debba essere riconosciuto un vantaggio a quegli operatori che hanno nel costo energetico un fattore strategico di competitività. Anche qui occorre comprendere come si collegano le politiche industriali con i vantaggi erogati in favore di questi operatori energivori, perché altrimenti siamo nell'ambito del puro sussidio: se si sussidia un settore senza avere chiara quale sia la sua idea di politica industriale di sviluppo, evidentemente si dà un vantaggio con uno sconto in bolletta, ma non si misura il risultato in termini di investimento e di capacità di quelle stesse imprese di generare competizione e presenza sul mercato, anche internazionale, nel prossimo futuro.

Mi sembra di avere risposto a chi mi chiesto cosa possono fare le imprese. Vi è poi un fronte importante di innovazione e di posizionamento delle imprese come clienti di energia, ma anche come soggetti in grado in alcune aree, ad esempio, di autoprodurre, di mantenere condizioni anche privilegiate di fornitura locale, attraverso meccanismi di impiego di nuove tecnologie e soprattutto attraverso l'autoproduzione di energia.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti per il prezioso contributo offerto ai lavori della nostra Commissione. Aiutiamoci reciprocamente ad andare avanti in questa difficile situazione.

Avverto la Commissione che la documentazione depositata dagli auditi, poiché nulla osta da parte loro, sarà pubblicata sulla pagina *web* della Commissione.

Dichiaro conclusa l'audizione.

### Presidenza del vice presidente GARRAFFA

#### Audizione di rappresentanti di Sorgenia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno prevede ora l'audizione di rappresentanti di Sorgenia.

È presente il dottor Mario Molinari, direttore generale, accompagnato dalla dottoressa Roberta Romiti, responsabile relazioni istituzionali, ai quali do il benvenuto a nome della Commissione, invitandoli ad esporre la relazione introduttiva.

*MOLINARI.* Signor Presidente, onorevoli senatori, innanzi tutto mi preme ringraziare la 10<sup>a</sup> Commissione per aver invitato Sorgenia alla presente audizione, come peraltro avvenuto in precedenti occasioni.

La nostra società è nata da zero nel 1999 con le liberalizzazioni del settore elettrico volute dal Parlamento e poi si è sviluppata con la liberalizzazione del settore gas; ad oggi, dopo circa un decennio, è diventata un concorrente significativo nei mercati liberi di entrambi i settori.

È, quindi, con piacere che, sulla base dell'esperienza maturata negli ultimi anni, vi portiamo le nostre osservazioni relativamente alla bozza di Strategia energetica nazionale (contenute anche nella documentazione che abbiamo consegnato agli Uffici della Commissione).

Desidero svolgere qualche osservazione generale sulla bozza di Strategia energetica nazionale. *In primis*, apprezziamo il lavoro in bozza svolto finora, perché crediamo che gli obiettivi e le priorità ben riflettano le necessità del sistema energetico italiano. A valle di tale importante apprezzamento riteniamo necessario porre l'attenzione su alcuni punti relativi all'utilità di individuare non solo gli obiettivi di medio-lungo termine (come è giusto che sia in un documento che riguarda la strategia energetica nazionale), ma anche gli strumenti da attivare nel breve termine – seppure l'oggetto del documento è la strategia di lungo termine – per tenere conto della situazione in cui si trova il settore energetico nazionale. A nostro avviso ciò è in linea con le migliori pianificazioni, sia quelle in uso in azienda sia quelle in uso in altre istituzioni, dove generalmente il primo periodo di una pianificazione di lungo termine è molto simile o a volte coincidente con la pianificazione per l'anno successivo (il *budget* per un'azienda o documenti simili per altre istituzioni).

Riteniamo, dunque, che qualche elemento di contesto e di breve termine vada introdotto in un documento come quello della strategia energetica nazionale. A nostro avviso vale la pena di lavorare in fase di stesura definitiva approfondendo anche quali e quante risorse sono necessarie per conseguire gli obiettivi elencati nella strategia. Come abbiamo già evidenziato, si tratta di obiettivi condivisibili, per alcuni dei quali – come per le

energie rinnovabili – sono state esplicitate in maniera quantitativa le risorse necessarie per il loro raggiungimento; crediamo, però, che lo stesso sforzo debba essere compiuto anche per altri obiettivi.

La strategia energetica nazionale ha come obiettivo prioritario quello della efficienza energetica, cioè in sostanza del risparmio energetico. Noi crediamo che il concetto del risparmio sia da intendere in senso più generale. Il primo risparmio (su cui, a nostro avviso, la strategia energetica nazionale deve concentrarsi) si può ottenere sfruttando al meglio le risorse già investite nel settore. Ad esempio, nel settore della generazione elettrica sono stati investiti circa 15 miliardi di euro negli ultimi dieci anni: la capacità installata è aumentata di quasi 25.000 megawatt.

Ripeto, dunque, che la strategia deve contemplare il primo importante risparmio, facendo cioè fruttare al meglio quanto già investito.

In questo senso cito alcuni dati. L'efficienza degli impianti è aumentata dal 38 per cento del 1999 al 50 per cento di oggi; la potenza installata è passata da 55.000 megawatt a 78.000 megawatt; il nostro parco di produzione è il più efficiente del mondo. Crediamo che quest'ultimo sia un elemento importante dal quale partire e sul quale lavorare.

Il terzo punto rilevante è rappresentato dal ruolo della concorrenza, che noi riteniamo possa essere approfondito nel piano strategico. Non abbiamo trovato nulla di diverso e quindi crediamo che la strategia si basi sull'utilizzo della concorrenza come strumento per raggiungere nel medio e nel lungo termine efficienza nei servizi e riduzione dei costi; riteniamo, però, che tale concetto debba essere rafforzato. Nella documentazione che abbiamo consegnato agli Uffici della Commissione troverete l'esemplificazione di alcune considerazioni. La concorrenza, dal 1999 ad oggi, ha portato dei risultati importanti in alcuni segmenti del settore, ad esempio nella produzione. Nel grafico raffigurato si può osservare quanti sono diventati gli operatori attivi nella generazione di energia elettrica rispetto al 1999, quando sostanzialmente c'era un operatore largamente dominante. Oggi invece ci sono almeno una dozzina di operatori di dimensioni significative e la competizione è decisamente alta nel settore. Riteniamo che sia importante che la strategia energetica nazionale preservi questo livello di competizione che è stato sviluppato. Lo dico sapendo, o meglio ritenendo che in questo momento il grado di competizione raggiunto sia a rischio. Il settore della generazione è in grave crisi, i margini per gli operatori si sono sensibilmente ridotti, arrivando in certe situazioni a non coprire i costi e si corre il rischio che il settore torni indietro dal punto di vista della concorrenza, che si vada a ridurre il numero degli operatori presenti e quello che è stato a mio parere un ottimo risultato raggiunto in queste decenni vada perduto.

Riteniamo che vadano prese misure per valorizzare, come dicevo prima, l'esistente. Bisogna tener conto che il nuovo parco di generazione offre servizi utili importanti che riteniamo vadano valorizzati e che porterebbero sicuramente beneficio agli operatori esistenti. D'altra parte, riteniamo che serva un po' più di coraggio relativamente all'introduzione di livelli di competizione e concorrenza sul mercato *retail*. Nel documento

è raffigurato un grafico a torta che rappresenta il grado di apertura alla concorrenza del mercato della vendita (quello residenziale in particolare) e purtroppo in questo caso i segnali sono molto meno confortanti rispetto al mercato della generazione. Il 6,8 per cento dei clienti ha scelto il mercato libero, ovvero ha cambiato fornitore rispetto a quello precedente. Ritengo che questo purtroppo costituisca un risultato insoddisfacente dal punto di vista della competizione e credo sia necessario prenderne atto e pensare a come agire in merito. A mio parere, la strategia energetica nazionale è l'ambito idoneo in cui fare questo tipo di ragionamenti. Ho la sensazione che prevalga, nel contesto economico odierno, un apprezzamento dei risultati di breve termine che sono offerti da filiere regolate monopolistiche nel settore energetico elettrico e gas e si perdano un po' di vista invece i risultati che nel lungo periodo, in termini di efficienza, di riduzione dei prezzi e di efficacia del servizio, può offrire un mercato competitivo. Spero che questo possa essere sbagliato *in primis* nella mia percezione e che possa essere, nel caso, corretto negli anni a venire. Sicuramente serve un'azione un po' più coraggiosa se l'obiettivo è di creare un mercato liberalizzato sul lato della vendita che possa essere in qualche modo paragonabile e possa garantire gli stessi risultati del mercato della generazione.

Passando a temi più puntuali, relativamente alla strategia, e passando *in primis* a considerare il mercato del gas naturale, riteniamo che sia ammirevole l'obiettivo di riduzione del prezzo del gas in Italia previsto dal piano. Pensiamo che si possa essere anche più ambiziosi rispetto all'obiettivo di allineare i prezzi del gas in Italia con i prezzi del gas in Europa e che si possa mirare, attraverso una formazione dei prezzi che sia il più possibile rispondente alla dinamica della domanda e dell'offerta e con l'obiettivo di restituire competitività al sistema industriale italiano, ad un allineamento dei costi di generazione a gas con i costi di generazione a carbone. Questo consentirebbe innanzitutto di massimizzare il valore del parco generazione italiano, che si troverebbe ad essere, a quel punto, competitivo con la produzione di energia elettrica all'estero e si troverebbe in condizioni di esportare energia elettrica. Consentirebbe inoltre al sistema industriale italiano in generale di godere di prezzi dell'energia elettrica comparabili a quelli europei.

È sicuramente un obiettivo sfidante, che oggi ci sembra plausibile e che non dipende sicuramente solo dalla volontà degli operatori o delle istituzioni: ci sono elementi di contesto che avranno una loro influenza, penso ad esempio, citando la dinamica della domanda e dell'offerta di gas, agli sviluppi cui si è assistito negli Stati Uniti del gas non convenzionale, il cosiddetto *shale gas*, che hanno portato il prezzo del gas negli Stati Uniti a ridursi in maniera decisamente importante e a far sì che in quel Paese la produzione a gas sia decisamente competitiva con altre forme di produzione di energia elettrica.

Penso ai titoli per l'emissione di CO<sub>2</sub>, che oggi stanno attraversando un periodo di prezzi particolarmente bassi, ma che negli obiettivi stabiliti

anche a livello comunitario dovrebbero salire e quindi andare a favorire la competitività della produzione da gas rispetto alla produzione a carbone.

Tutto considerato, ci sembra che quello di rendere competitiva la produzione di energia elettrica da gas con la produzione di energia elettrica da carbone sarebbe un obiettivo che porterebbe benefici a più settori dell'industria italiana.

In secondo luogo, riteniamo che nella strategia energetica vadano prese misure per garantire la reputazione del mercato introducendo dei requisiti di affidabilità e professionalità degli operatori che partecipano al mercato stesso e che consentano al mercato di essere di per sé stesso credibile e ad alta reputazione.

Il settore del gas in Italia è ancora caratterizzato dalla presenza di contratti di lungo periodo che contano molto in termini di approvvigionamento del fabbisogno italiano. È necessario garantirne la sostenibilità, cosa che in tempi recenti è venuta meno, garantendo che si formi un prezzo in un mercato liquido e trasparente che possa dare gli opportuni segnali da utilizzare nella rinegoziazione con i fornitori. La strategia propone di sostenere la liquidità del mercato, aspetto che oggi è scarsamente soddisfacente, introducendo obblighi di offerta in borsa per l'*import* e per la produzione. Crediamo sia il caso di chiedersi se, in analogia con quanto avviene nel settore elettrico, anche la domanda non debba partecipare ad un mercato trasparente e liquido, favorendone la liquidità.

Notiamo poi con interesse e con favore l'impostazione data al tema delle infrastrutture, in particolare dei progetti di rigassificazione di GNL e riteniamo che sarà necessario approfondire alcuni aspetti, come le modalità di selezione ed un'analisi costi-benefici conseguente, ma ne apprezziamo sicuramente l'impostazione.

Infine, vorrei fare qualche osservazione relativa al mercato dell'energia elettrica. La prima (vi abbiamo già accennato parlando di gas naturale) è che riteniamo che per riuscire a creare le migliori condizioni di ottimizzazione degli investimenti fatti e di ambiente idoneo per supportare ulteriori investimenti a venire sia importante che il prezzo del gas ad uso termoelettrico venga ridotto.

Riteniamo altresì – e questa è una misura che ha risvolti di più breve termine – che sia necessario far evolvere il disegno di mercato, rendendolo più aderente alle mutate condizioni del contesto italiano ed europeo. A nostro avviso l'efficienza e la disponibilità di flessibilità, che il nostro sistema di produzione possono offrire, hanno bisogno di una maggiore valorizzazione.

Riteniamo che vada stimolato un ragionamento rapido relativamente ai temi di *capacity payment*, finalizzato a remunerare servizi utili offerti dagli impianti e, in particolare, alla flessibilità.

Il settore si è sviluppato anche recentemente attraverso un importante aumento della capacità produttiva non programmabile da fonte rinnovabile. Il sistema necessita, quindi, di altre forme di produzione di energia elettrica flessibile che siano in grado di regolare il sistema allorquando la non programmabilità delle fonti rinnovabili porta a delle repentine ridu-

zioni o incrementi di capacità in rete. Riteniamo che questo servizio, che anni fa era ancillare rispetto al servizio di produzione di energia elettrica, sia oggi diventato essenziale e, come tale, è necessario che il disegno del mercato evolva, rendendo questo servizio remunerato in modo più trasparente in funzione dell'utilità che porta.

Vorrei affrontare, infine, un tema che ci è già capitato di introdurre in altre audizioni, ma che qui riproponiamo perché è comunque un tema di strategia. Riteniamo che lo sviluppo delle infrastrutture e, in particolare, della rete elettrica, vada spinto e supportato. Purtroppo, a causa dello sviluppo parziale della rete, permangono ancora asimmetrie importanti in termini di sistema elettrico.

Senza entrare nel dettaglio, vorrei rilevare che la modalità con la quale è organizzato il mercato elettrico, che risente dei colli di bottiglia esistenti sulla rete di trasmissione di energia elettrica, faccia sì che i prezzi che si sviluppano a livello di zone diverse abbiano una disparità che a questi livelli è insopportabile. Ci sono situazioni in cui operatori vedono, a parità di prezzo unico nazionale, un 30 per cento in più di valorizzazione della propria energia ed altri operatori un 10 per cento in meno rispetto al prezzo unico nazionale di valorizzazione. Si tratta di disparità che, obiettivamente, non sono sostenibili e sopportabili nel medio termine.

Riteniamo quindi che anche in questo contesto sia necessario che la strategia energetica ponga le condizioni affinché si sviluppi un ciclo di investimenti nelle infrastrutture di reti strategiche che vada a limitare la situazione particolare di differenze di prezzi zonali.

Queste sono le osservazioni principali che consegno agli atti della Commissione anche in forma scritta. Resto quindi a disposizione per eventuali domande.

BUBBICO (PD). Signor Presidente, vorrei anzitutto ringraziare il dottor Molinari per l'importanza del contributo che ha offerto ai lavori della Commissione.

Vorrei sapere in che misura le criticità segnalate siano imputabili a *deficit* regolatori e in quale misura invece a *deficit* infrastrutturali, non solo nella loro essenza fisica, ma anche nella modalità gestionale di quelle infrastrutture.

FIORONI (PD). Signor Presidente, ringrazio il dottor Molinari per la sua relazione che ha toccato molti punti.

Vorrei concentrare la mia attenzione sulle premesse ed, in particolare, sul ruolo della concorrenza con riferimento alla generazione e al *retail*.

In primo luogo, per quanto concerne la generazione e la necessità di mantenere e valorizzare il livello di concorrenza che si è creato, vorrei sapere se una prima ed immediata risposta potrebbe essere la valorizzazione del servizio di flessibilità, al fine di garantire almeno la tenuta del sistema o se, invece, c'è un ordine diverso di priorità rispetto alle proposte che avete fatto.



In secondo luogo, con riferimento alla concorrenza nel *retail*, dal grafico relativo alla ripartizione del mercato residenziale elettrico al 31 dicembre 2011 emerge che l'81 per cento è sul mercato di maggior tutela. La scarsa concorrenza è imputabile, a vostro avviso, alla maggiore presenza del mercato di maggior tutela rispetto al resto? Vediamo infatti come i consumatori e le imprese che hanno scelto il mercato libero trovano condizioni meno vantaggiose rispetto a quelle di maggior tutela. Vorrei perciò conoscere la vostra interpretazione di questo fenomeno e comprendere quale dovrebbe essere l'orientamento da seguire; se cioè insistere con il mercato di maggior tutela o trovare soluzioni alternative per aumentare la concorrenza.

*MOLINARI.* Signor Presidente, partendo dalla prima domanda relativa agli elementi migliorabili segnalati, a quali di essi siano riferibili a questioni organizzative e quali invece a questioni infrastrutturali, proverei ad elencarne alcuni tra quelli segnalati perché la risposta è un *mix* dei due.

Partendo dall'ultimo, laddove abbiamo segnalato che permangono segnali di prezzo particolarmente divergenti a causa di limitazioni e colli di bottiglia nella rete, ritengo che la ragione preponderante sia un livello infrastrutturale non ancora adeguato per far sì che il mercato possa essere considerato un mercato nazionale davvero unico. Si tratta quindi di un tema infrastrutturale.

Il tema relativo alla necessità di valorizzare maggiormente la flessibilità degli impianti è invece di carattere organizzativo, nel senso che si tratta di creare le condizioni dal punto di vista delle regole affinché questo servizio offerto dagli impianti a ciclo combinato, in particolare moderni e nuovi, possa trovare la propria valorizzazione all'interno delle regole esistenti. In questo caso, quindi, non si tratta di un tema di infrastrutture, ma di un tema di regole.

Per quanto riguarda il tema della mancanza di liquidità del mercato del gas, ancora una volta è un tema di regole; si tratta infatti di creare le condizioni idonee per avere un mercato liquido del gas, come peraltro è stato fatto nel settore elettrico.

Il tema della competitività del prezzo del gas in Italia è invece un *mix* delle due questioni. C'è infatti sicuramente un tema infrastrutturale. Ad esempio, l'indicazione di supportare lo sviluppo di terminali di rigasificazione del GNL va nella direzione di colmare una lacuna, che è quella di un insieme di infrastrutture di importazione di gas che non offre sufficienti opportunità di diversificazione delle fonti. È però anche un tema di regole. Nel senso che bisognerà fare in modo che le norme che regolano l'importazione del gas e l'esportazione dell'energia elettrica o dei servizi di flessibilità possano effettivamente portare ad un beneficio. In questo caso la ragione è duplice. Questi forse erano i segnali più importanti che abbiamo evidenziato.

Abbiamo evidenziato un altro segnale importante, ma l'ho tenuto per ultimo, perché a parziale risposta anche della domanda che è stata posta sul tema della concorrenza e della generazione. In questo caso crediamo

che sia una questione di regole, ma riteniamo anche che un'adeguata remunerazione dei servizi per la flessibilità, assieme ad una rapida introduzione di elementi di *capacity payment*, che ancora una volta vadano a remunerare quegli impianti in grado di fornire servizi utili (e non genericamente l'esistenza di un impianto) siano soluzioni valide per stimolare il mercato. Entrambe queste azioni si riferiscono all'organizzazione del sistema e riteniamo che nel breve termine (è importante che la strategia energetica si occupi anche di qualche aspetto di breve termine) meritino attenzione e possano contribuire in parte ad alleviare la crisi nel settore.

Da ultimo, per quanto riguarda il tema della scarsa concorrenza sul mercato *retail*, le analisi possono essere molteplici. Come ho già detto, ho la sensazione che in questo contesto economico particolarmente difficile prevalga un apprezzamento per quelli che possono essere risultati a breve termine offerti da filiere regolate e monopolistiche, laddove credo che, nel momento in cui il contesto economico e la volontà delle istituzioni lo consentisse, stimolare un mercato concorrenziale, anche nel settore della vendita, offrirebbe nel medio termine risultati sicuramente più stabili, una maggiore efficienza e più vantaggi per i clienti finali.

Vorrei fornirle l'esperienza della nostra azienda. Come dicevo nell'introduzione, siamo partiti nel 1999 da zero. Abbiamo un livello di costi che posso definire minimo, nel senso che la nostra azienda ha in tutto 400 dipendenti, a fronte di mezzo milione di clienti, 5.000 megawatt installati, un'attività nelle rinnovabili e un'attività nella ricerca di idrocarburi. Partendo da zero e non avendo ereditato alcuna situazione preesistente di costi fissi, credo che abbiamo fatto uno sforzo notevole nello sviluppare l'azienda con un'attenzione massima ai costi.

Quello che riusciamo ad esprimere, in termini di competitività dei prodotti che offriamo sul mercato libero, è rappresentativo di quello che un concorrente a basso livello di costi riesce a fare oggi. Dovrebbero esservi le condizioni, la determinazione e la volontà per lo sviluppo, anche sul mercato *retail* libero, di un certo numero di operatori di dimensioni sufficienti che, anziché avere mezzo milione di clienti (parlo per noi, ma ci saranno altri operatori nelle nostre stesse condizioni), abbiano un numero di clienti ed economie di scala maggiori: si creerebbero tra questi operatori – così come si è creata tra quella dozzina di operatori nel campo della generazione che si sono dotati di quantità di megawatt sufficienti per competere veramente tra di loro – le condizioni per una concorrenza viva nel mercato della vendita che porterebbe, a mio parere, nel medio-lungo termine, ad un sistema efficiente.

La questione che ponevo è che oggi vi è un apprezzamento di quelle che sono efficienze di breve termine di una filiera regolata e monopolistica. Bisogna capire se vi siano spazio e volontà per riuscire a transitare verso un mercato concorrenziale, oppure se ci si ritenga soddisfatti del fatto che certe condizioni vengano offerte in modo regolato e monopolistico, ritenendo che quel tipo di organizzazione di un segmento del settore possa sostituirsi alla concorrenza anche nel medio-lungo termine e offrire comunque risultati altrettanto apprezzabili tra alcuni anni. In passato, al-

meno nel campo della generazione, furono coraggiosamente adottate, in un'ottica di medio-lungo termine, alcune azioni (ricordo le «Genco») per liberalizzare un settore che, spontaneamente, a fatica avrebbe generato un numero di concorrenti sufficienti a creare una competizione viva. In quel caso c'erano sia le condizioni che la volontà e i risultati li abbiamo davanti agli occhi.

Apparteniamo ad un'associazione, anch'essa neonata, che si chiama «Energia concorrente». Credo che abbiate avuto occasione di ascoltarne i rappresentanti in audizione la settimana scorsa e vi sarà stato rappresentato un esempio di come potrebbe essere oggi il mercato della generazione nel caso in cui una vera competizione non si fosse sviluppata. Saranno state prese a riferimento alcune zone in cui la competizione obiettivamente è più ridotta che in altre e dove il prezzo è di 20 euro superiore ai 78 euro a megawattora del prezzo unico nazionale. Il tema è proprio quello di capire se oggi ci siano le condizioni economiche, di risorse e di volontà per far fare il passaggio da un sistema in netta prevalenza regolato e monopolista ad uno concorrenziale. Ovviamente questo è quello che auspichiamo.

FIORONI (PD). Signor Presidente, una soluzione di medio-lungo termine potrebbe essere condivisibile, ma occorre evitare che essa determini, in un contesto come quello attuale, un aggravio dei costi che comunque inciderebbe negativamente sull'intero sistema. Dunque, si devono assumere decisioni cercando di equilibrare il quadro complessivo.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Molinari per il contributo fornito e dichiaro conclusa l'audizione.

Avverto che il documento consegnato dall'audito, poiché nulla osta da parte di quest'ultimo, sarà pubblicato sul sito *web* della Commissione. Avverto altresì che verrà pubblicato sulla medesima pagina *web* della Commissione il documento trasmesso da Assocarboni.

Rinvio dunque il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 16,30.*

